

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 28
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdetto al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del garante, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prassi.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piogghi
non affrancati si respingono.

Massoneria austriacante

Merita attenzione un documento recan-
tamente pubblicato dagli *Statermärkische
Geschichtsbilder* ed ora riprodotto dalla
Rassegna nazionale. Fu scoperto negli
Archivi di Graz ed è un esteso rapporto
sulla condizione delle società segrete in
Italia e specialmente nelle provincie ita-
liane soggette all'Austria nei primi anni
della sua dominazione sul Lombardo-Ve-
neto. Il documento è senza firma, ma ne
è autore un veneziano framassone, il quale
salutando liberatore (sic) il Governo au-
striaco, gli offre l'alleanza della Framas-
soneria.

Il documento ha fatto strabiliare certi
animi ingenui, i quali danno fede alle
spampinate massoniche di oggi (magari
mentre tentavano nel dar fede al Papa)
le quali suonano specialmente amore alla
indipendenza del paese. Costoro non hanno
riflettuto ad una cosa di grandissima im-
portanza, cioè che la Framassoneria è pri-
ma di tutto ed essenzialmente nemica del
sopranaturale, della religione rivelata, del
Cattolicesimo. E a questa inimicizia sacrifica
tutto il resto. Altro che amor di patria e
dell'indipendenza! Napoleone I scese in
Italia come un tremendo conquistatore,
tradì e vendette Venezia, dilapidò
le casse pubbliche e, a somiglianza dei
barbari, pose la mano sui capolavori degli
artisti italiani, sulle memorie più care alla
patria nostra e saccheggiò ladronescamente.
Eppure la Framassoneria italiana gli si
strisciava innanzi, gli baciava le mani, lo
inebbriava di adulazioni. Ecco che cosa
importava ad essa della patria, dell'Italia
e delle sue glorie!

La Framassoneria volse poscia le spalle
a Napoleone I, ma non perchè si fosse
coronato Imperatore e Re, non perchè fa-
cesse delle italiane provincie dei becconi
per saziare le ambizioni e le cupidigie
insaziabili della sua famiglia; ma perchè
strinse il Concordato colla Santa Sede e
fu strumento (pur troppo infido e sleale)
della restaurazione del Cattolicesimo in
Francia.

Cotale vilissima adulazione de' potenti
infestò alla Chiesa d'età abituale alla
Massoneria. Giuseppe II era pure un mo-
narca assoluto e prepotente ma la Framas-
soneria lo piaggiò per le leggi promulgate
contro il Clero e contro la Chiesa. La
Corte Lorenesse di Toscana e la Corte Bor-
bonica di Napoli ebbero pure lodi e plausi
dalla Framassoneria italiana; ma quando
la prima era assediata dal ministro Fosco-
broni e la seconda dal ministro Tanucci,
ispiratori del cesarismo infesto al Papa e
alla Chiesa.

Gli odi allo straniero, le avversioni alle
dinastie assolute, la Framassoneria italiana
se ne accorse di poi, vale a dire quando
l'Austria e le Corti italiane di Firenze e
Napoli non vollero saperne di lasciarsi
trascinare dal tutto sulla via della aperta
e mortale guerra con Roma.

E se oggi, a cagione d'esempio, accen-
desse per impossibile che il Governo d'Ita-
lia tentasse appena appena una riconci-
liazione colla Chiesa, e il Re volesse me-
ritarsi la grazia del Papa, vedreste la
Framassoneria italiana scagliarsi contro il
Governo, preferendogli quello di Bismark
e magari anche quello del Kan dei Tar-
tari; la vedreste tornare agli antichi in-
sulti ed alle acerbe calunnie con cui già
atroceamente insultò la dinastia di Savoia.

Vedrete, per tacere dei predecessori, come
la Framassoneria trattò Carlo Alberto.
Non gli perdonò mai di aver resistito il
Carbonarismo; non gli perdonò mai di
aver avuto parole reverenti e riguardi per
il Papa. Se i Borboni di Napoli avessero
voluto accettare i disegni anticattolici della
Framassoneria, questa li avrebbe esaltati
come nel tempo nostro esaltò la Dinastia
Sabauda e li avrebbe levati tanto in alto,

quanto si studiò di avvilirli, appunto per-
chè quei disegni accettarli non vollero.

Ha un bel vantare amor di patria la
Framassoneria italiana: ma la verità è che
essa calpesta le glorie italiane se sono cat-
tole e propone al culto degli italiani
idoli forestieri, sistemi forestieri, scrittori fo-
restieri. Chi diffuse in Italia le opere dei filo-
sofi atei e dei romanzieri licenziosi d'oltr'Al-
pi? La Framassoneria principalmente. Essa è
quella che cercò e cerca di avvilire il
Manzoni, perchè ci lasciò pagine immor-
tali, spiranti sentimento religioso; essa è
quella che cercò e cerca oggi via per es-
sallare i Cossa, gli Stacchetti ed ogni
scrittore, che tenti di far rivivere il Pa-
ganesimo colle sue infami scostumatezze.

Ah se gli italiani lo comprendessero
che non basta gridare patria! patria!
per essere patriotti; se la intendessero che
il patriottismo vero si fonda nella cristia-
na onestà della vita; se badassero un po'
meno alle parole e un po' più alle opere,
cadrebbero le perfide maschere e com-
prendrebbero che la Framassoneria (per
opera specialmente della rivoluzione e del
liberalismo) tradisce loro e la patria, a ren-
dere grande la quale occorre tornare agli
immortali principi del Cristianesimo, dei
quali è depositaria e maestra indelebile
la Chiesa cattolica.

Diamo un brano del citato documento.
Secondo il solito (è artificio omne sciu-
pato!) lo scrittore massone distingue tra
massoni puri e non puri. Ecco le sue
parole:

« I vori e puri Massoni sono individui
pacifici, tolleranti ed istruiti, i quali con
la dottrina e la pratica delle morali virtù
tendono al miglioramento della specie u-
mana e delle istituzioni sociali, sempre
veri amici dei Governi moderati, ormai
affezionati al sovrano che liberamente go-
verna; e d'altronde grati per la circon-
stanza che, sotto all'egida sua furono salvi
dalla reazione delle opinioni e dalle per-
secuzioni dell'antica nobiltà atavica e del
manicato furore del pretismo; — gli
Illuminati sono una setta di persone di-
stinte per estesi lumi, per ricchezza, per
cospicui natali, le quali tendono a ren-
dere più liberali (sic) col mezzo della po-
litica, riservando a se stessi la direzione
all'ombra dell'autorità dei sovrani, model-
landosi sui principi di equità e di libera-
lismo. — I carbonari sono una fusione
transitoria e di circostanza, la quale
dove successivamente finire con le cir-
costanze medesime che l'hanno fatta na-
scere... »

Lo stesso *Corriere della sera*, riferito
questo brano, non può trattarsi dallo
scrivere: « Come si vede da tutto il lungo
rapporto, il puro massone, che scriveva
così, era un volterriano elegante ed am-
polloso, furibondo soltanto contro i preti.
E così pare fossero moltissimi... »

Il massone puro, nel citato documento,
dice che sebbene il Monarca austriaco non
permetteva più le Loggie (così avesse sa-
puto far sempre!) i massoni puri « bene-
dicevano ciò non ostante il nome dell'an-
gusto erede di Giuseppe II » assicurando
che tra di quelli « sovente perfino alcuni
che di tutto buon cuore travagliavano, per-
chè lo spirito pubblico prendesse sempre più
anima e vita a favore del benefico sovrano
e attese le antiche loro relazioni
e i mezzi a loro propri d'insinuarsi
nelle società, possono essere sempre più
utili agli oggetti governativi... »

A patto che lo spirito del governo fosse
quello anticattolico di Giuseppe II, anche
gli austriaci erano buoni per Framas-
soni! Avete capito?

Il lettore rifletta che di queste buone
lance di patriotti, pronti ad adattarsi an-
che al governo del Gran Kan dei Tartari,
purché sia nemico della Chiesa, in Italia
non solo ce n'ha molti, ma hanno in mano
la somma delle cose. Framassoni al go-
verno, Framassoni nella Camera e nel Se-

nato, Framassoni nella pubblica ammini-
strazione.

Chi non ricorda il recente scandalo del-
l'on. Castellazzo? La Framassoneria ita-
liana lo volle alla Camera perchè suo se-
gretario; e Castellazzo entrò nella Camera
ad onta di tutto il chiasso fatto per le note
rivelazioni, ad onta di tutti gli omei,
gridati e sospirati per mesi e mesi.

La Spagna e i frati

I fogli liberali d'Italia ostentavano
sempre per la Spagna una unanime com-
passione. Testé il *Diritto* invocando una
legge che impedisse il risorgere dei frati
e delle monache, diceva che in caso di-
verso, l'Italia sarebbe divenuta come la
Spagna. Ebbene la Spagna ha ora quello
che l'Italia, quasi libera dai frati, non
sa fare! Essa mostra di non aver paura
della potenza più colossale del mondo.

E' proprio quella che ha fatto e che fa
l'Italia!

L'Unità Cattolica ricorda come anche
Napoleone I nel 1808 esprimeva il con-
vincimento che « i paesi dove c'è molti
frati, sono facili a soggiogare: » e dicea
di « saperlo per prova! »

La prese lui la prova!
Il paese facile a soggiogare, perchè pie-
no di frati, diede tanto filo da torcere a
Napoleone che avversò la profezia di
Canning, che avea detto: « Se Napoleone
fallisse in Spagna, la sua caduta è certa! »

Napoleone fallì nella Spagna piena di
frati, e cadde! A Sant'Elena si ricordette
circa la natura dell'influenza dei frati.

Mentre il Governo spagnuolo tratta di-
plomaticamente col Governo germanico, il
popolo invece, dimenticate le vie di parte
si dimostra prontissimo a difendere l'onore
della patria. Lo stesso avea fatto nella
guerra contro Napoleone. Il Cantù scrive
che gran parte del nazionale entusiasmo
proveniva dal Clero!

UN ALTRO SCANDALO IN VISTA

I lettori ricorderanno certo che il go-
verno italiano con non lieve sacrificio,
aveva, mesi or sono, comperato una parte
della famosa raccolta di Ashburnham. Un
acquisto d'antichità costato mezzo milione!

Fu mandato a Londra il professor Vil-
lari per ricevere in consegna gli oggetti
e portarli in Italia. Ora ecco che cosa si
telegrafa a Roma:

« Si assicura che l'on. Martini, segre-
tario generale della pubblica istruzione
non si è recato in Scozia ma a Londra
per reclamare i cimeli e i codici che si
trovarono mancanti nella biblioteca d'Ash-
burnham, recentemente acquistata dal go-
verno italiano per mezzo milione. »

« Mancherebbero nientemeno che il co-
dice biblico, manoscritto valutato duecen-
tomila lire e parecchi altri codici prezio-
sissimi sebbene di minor valore. »

« Questo sottrazione renderebbe illusorio
il valore della raccolta d'Ashburnham. »

Notiamo che la stessa notizia viene data
dalla *Perseveranza* e dall'*Italia* di Mi-
lano.

Telegrafano da Vienna al *Diritto*:

Vienna, 27 — 10.30

Durante il recente abboccamento di
Kaloky con Bismarck a Varsina, volu-
tosi notare la presenza colla anche di Schloezer,
ministro di Prussia presso il Vaticano. Ciò
renderà più interessanti le istruzioni che
lo Schloezer riceverà pel suo prossimo ri-
torno a Roma.

Le contraddizioni tra le Corti di Cassazione

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Registriamo un recente esempio di con-
tradizione nella giurisprudenza delle no-
stre Corti supreme, contraddizione che ac-
centua i vizi dell'attuale ordinamento giu-
diziario.

Ecco il nuovo caso:

L'articolo 234 del Codice di procedura
civile dispone che, data una sentenza la
quale abbia ammesse delle prove testimo-
niali, i procuratori delle parti debbono,
sotto pena di nullità, notificarsi reciproca-
mente, cinque giorni prima di quello del-
l'esame dei testimoni, la nota dei propri
testimoni.

Si è dibattuta presso molti Tribunali o
Corti d'appello, con esito diverso, la que-
stione, se questa reciproca notificazione si
debba fare cinque giorni prima che cominci
l'inchiesta testimoniale, o se si possano no-
tificare dette note anche durante l'inchiesta,
purché la notificazione segua cinque giorni
prima dell'esame dei testimoni indicati nella
nota stessa; e quindi si possa anche da
una stessa parte notificare più note suc-
cessivamente, quando l'esaurimento della
prova richieda la fissazione di nuovo giu-
rato, e magari la proroga del termine.

Finalmente tale questione, che, a chi
non sapesse, ha la sua importanza e non
lieve, venne nello stesso tempo portata di-
nanzi alla Corte di Cassazione fiorentina e
dinanzi alla Cassazione torinese. Ebbene,
le due Corti sono venute in due giudizi
diametralmente opposti.

Le due sentenze hanno, si può dire, la
stessa data, essendo quella della sentenza
torinese il 21 aprile scorso, e quella della
Corte fiorentina il 13 maggio: si può dunque
esser sicuri che l'una Corte ignorava quale
fosse l'opinione dell'altra, quando dettava
la propria sentenza. Ma non è per questo
meno interessante il vedere come l'una
confutò vivacemente gli argomenti dell'al-
tra, quasi che ciascuna Corte avesse avuto
sotto l'occhio la sentenza dell'altra e ci a-
vrebbe trovato gusto a combatterla e darle
addosso.

La Cassazione di Firenze si fonda, tra
altro, su di un argomento di grave valore;
cioè i criteri di diffidenza e di circospezione
della legge nell'inchiesta testimoniale, sulla
necessità di mantenere la più perfetta u-
guaglianza fra i contendenti e ovviare ai
pericoli di sorpresa e di agguati. In-
fatti, è evidente che, senza di ciò, ciascuno
dei contendenti, visto che cosa hanno de-
posto i testimoni avversari, può, col pro-
durre nuove note, condurre all'infinito
l'inchiesta, non solo, ma cospirare, me-
diante opportune testimonianze, a che la
verità non si faccia strada.

La Cassazione di Torino, invece, afferma
che la legge vigente non si preoccupa af-
fatto di tutto questo; e che ciascuna parte,
finché dura l'inchiesta, può notificare delle
note, purché ciò sia cinque giorni prima
dell'esame dei testimoni indicati nelle note
stesse.

La Corte di Cassazione si chiama anche
Corte regolatrice, perchè il suo istituto è
appunto quello di regolare l'interpretazione
della legge; cosicchè nello Stato la legge
abbia ad avere una sola e precisa interpre-
tazione. Ora, come questo concetto fonda-
mentale della istituzione non si concili con
la consistenza nello stesso Stato di più Cas-
sazioni, lo si vede a colpo d'occhio; e lo si
tocca poi con mano quando accade quello
che tra noi deve necessariamente accadere,
cioè che le diverse Corti regolatrici si con-
tradicono e danno alla legge interpretazioni
opposte. Come il caso d'oggi, se ne
possono citare a centinaia, e in casi gravissi-
mi, di prima importanza. La legge, a
Torino, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Pa-
lermo ha interpretazioni speciali, e chi ha
vinto una causa in una regione, l'avrebbe
perduta in un'altra; e viceversa. Il vincere
o il perdere le liti, i patrimoni, l'eredità,

In una parola: l'aver ragione o l'aver torto non dipende, in Italia, dall'aver ragione o torto secondo una fissata interpretazione della legge, ma dal caso del farsi la lite a Milano piuttosto che a Napoli, a Venezia piuttosto che a Palermo, e via discorrendo.

Un tale, poniamo, ha veduto che la Corte regolatrice di Roma ha dichiarato che un certo articolo di legge va interpretato così e così. Oid gli fa ragionevolmente sorgere il convincimento che dunque anch'egli ha per sé il favore della legge in un certo suo affare; e senz'altro promette una causa. Ma il suo avversario, non risiede nella giurisdizione della Cassazione romana, bensì in Piemonte; deve dunque la Piemonte finire la lite. Egli crede d'esser sicuro del fatto suo, invoca il responso della Corte regolatrice romana, mostra quindi di non dare una personale e arbitraria interpretazione alla legge che invoca. Bialè! all'ultimo, la Corte regolatrice di Torino gli canta che ha tutti i torti immaginabili; che la legge dice tutt'altra cosa. E perde la lite con le spese...

Sono spettacoli esclusivi alla giustizia italiana! Sono la necessaria conseguenza di questo mantenuto assurdo di tante Cassazioni in casa!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro delle finanze ha scritto all'on. Depretis per avere con lui una conferenza a proposito della questione sollevata sul dazio consumo e la quota dei comuni. L'on. Magliani crede indispensabile al riordinamento delle condizioni economiche dei comuni che il presidente del consiglio affretti senz'altro la discussione della legge comunale e provinciale, la quale regola i municipi nelle spese.

Il governo austriaco avrebbe informato quello italiano che degli agenti italiani percorrono l'Albania aiutando la rivolta. Le stesse segnalazioni sarebbero state da Costantinopoli. Dalla Consulta si sarebbe risposto che il governo deplora un tale fatto, ma che ad esso non consta che italiani siano partiti a quella volta con gli intendimenti che loro vengono attribuiti.

Il guardasigilli ha voluto essere minutamente informato intorno all'amministrazione del Fondo per il Culto ed ha tolto dagli archivi tutti i progetti studiati per una riforma. Sarebbe intenzione del ministro di rendere quella amministrazione del tutto autonoma, e di abolire gli economati per passare tutto al Fondo per il Culto. Ma

quanti lavori si intraprendono e poi non si conducono al termine?

L'Italia pubblica questa breve nota, evidentemente ispirata:

Siamo in grado di confermare, nel modo più assoluto, che finora nessuna notizia è pervenuta alla Consulta sulla protesta occupazione di Porto Johns.

I capi ufficio al ministero della guerra lessero a tutti i dipendenti una circolare severissima del ministro Ricotti contro gli impiegati giornalisti. In questa circolare si minaccia la destituzione di quegli impiegati che pubblicano cose riguardanti l'amministrazione. Del resto la recente discussione ha provocato in tutti i dicasteri della capitale un riserbo finora mai visto.

Fu distribuito il *Libro Verde* sulle trattative intravolate da Mancini con le potenze europee per un congresso internazionale in Roma intorno all'esecuzione dei giudicati stranieri.

E' giunto a Roma il nuovo ministro degli Stati Uniti, Stallo. Visiterà ieri Malvano.

ITALIA

Novara. — La passeggiata alpina da Orta Novaresa a Varallo, a traverso la Colma, passando per Pella, Arto, Olivasco, è una delle più frequentate e dilettate, e molto più attivamente che venne compiuta la nuova strada da Civasco a Varallo. Questo tronco venne aperto tra rocce vulcaniche a forza di mine. Una di queste fece staccare un grosso masso, il quale, nella parte rimasta alla montagna, presenta alla vista un covo di grossissime serpi pietrificate. Se ne scorgono altre otto tra loro attortigliate, e una si protende fuori del covo più di un metro e mezzo. La testa di questa serpe è grossa il doppio di quella dei serpenti boa, che veggonosi nei soragli, ed è rimasta così bene rilevata da presentare i denti e l'osso del cranio bianchi e l'incavo dell'occhio nero pietrificati.

Di altra serpe si vede gran parte del corpo fino alla coda esposta o rilevata, e la parte superiore di esso venne esportata dal masso caduto, restando la cavità verticale nella pietra.

Questa scoperta è di grande importanza per la scienza archeologica, provando l'esistenza fra quei monti in epoca antichissima di rettili, di cui ora non si ha più traccia.

Roma. — Ieri alle ore 9 ant., nel giardino detto della Pigna in Vaticano, aveva luogo l'innalzamento del secondo pezzo della colonna di perido che compone il monumento commemorativo del Concilio Vaticano.

L'innalzamento è fatto a forza d'argani

colossali, manovrati ciascuno da due dozzine di operai.

Oggi, sabato, verrà innalzato il grande capitello che deve sostenere la statua colossale di San Pietro, principe degli Apostoli. E nel corso della settimana prossima sarà collocata al suo posto la statua stessa.

La statua è di bronzo, fusa dai fratelli Mazzocchi. Dopo il collocamento della statua, non resterà che a dare l'ultima mano al basamento e a mettere nei quadri i bassorilievi in marmo rappresentanti le scene principali del Concilio Vaticano, eseguiti dagli scultori Galli, padre e figlio.

I lavori hanno proceduto finora in modo soddisfacentissimo e che ancora sommamente l'abilità degli architetti ed operai vaticani.

Giovedì sera, al Circolo Reale, ora dà rappresentazioni una compagnia equestre colla miss Zucco, è avvenuta una orribile disgrazia.

Miss Zucco eseguiva il solito salto finale cosiddetto del *plongeur*, quando una corda della rete sottesa si spezzò e la puleggia su cui era fissata andò violentemente a battere sul capo di una spettatrice, la signora Duci.

Il colpo fu così forte che la povera signora riportò una ferita lunga 15 centimetri e profonda così da mettere a nudo il cervello.

La disgraziata è moribonda.

L'Autorità procede ora ad una rigorosissima inchiesta.

Torino. — E' stato arrestato un giovane che tentava di spacciare dei diamanti.

Questo arresto pare abbia messo l'autorità sulle tracce dei ladri dell'armiera reale.

I diamanti montati in modo antico su foglioline d'oro che parevano strappate, avevano un valore complessivo di 300 o 400 lire. L'arrestato però si sarebbe accontentato di L. 80 circa. L'arrestato è un giovane scultore; si chiama Morera Alberto. In sua casa la polizia rinvenne due lunghi pugnali, un piccolo stile ed una pistola carica di piccola misura.

Il *Messaggero* a proposito di questo arresto scrive:

«Vi confermo, che in questo brutto affare ci è immischiato qualche pezzo grosso con tanto di cuore.

«Quelli che perpetrarono il furto, rubando oggetti di valore intrinseca relativamente piccola, preventivamente stabiliti, sono dei ladri comuni. Ma, per ingordigia di rapina, oltre a quegli oggetti che rimasero a chi li comandava, involarono eziandio diamanti e oggetti di molto pregio per lascarli.

«Ed è costoro che la polizia ricerca attivamente.»

Civitavecchia. — Il disastro di Civitavecchia è spaventoso.

L'esplosione fu così forte che tutta la popolazione corse al porto allo scopo di salvarsi in mare, credendo fosse il rombo di un terremoto.

Dico che quel giorno da voi profetizzato non è vicino.

Che ne sai tu? domandò Martino con fiero cipiglio.

Chel... non so! mi sembra, mi pare... di tutto il «mi sembra» e il «mi pare» non significano un bel nulla.

Eppoi mio caro che cosa vuoi sapere tu che non fai parte di nessuna società segreta?

Avete ragione, rispose Andrea fattosi pensoso, ma siccome noi non abbiamo più mestiere come faremo a vivere, a divertirci come facciamo fino adesso?

Oh! non pensare a ciò... Tu hai un fratellino che è una pasta di zucchero e vivrai alla sua benefica spalla. In quanto al bere e divertirci penseremo noi.

Ma io... non posso accettare...

Era amici tutto è lecito! Ma non pensiamo a ciò. Amici! alla salute del nostro gran vecchio Garibaldi.

Viva Garibaldi! esclamaron tutti i compagni con voce rauca.

Passava il tempo. Andrea ch'era triste e cupo po'canzi, cominciò ad esilararsi poco a poco e cominciò poi a giuocare disperatamente perdendo tutto il guadagnato della sera innanzi.

Povero giovane! Quali tristi conseguenze dovevan recare quelle tristi compagnie.

XXII

A questo punto del nostro racconto che segna la vigilia del completo perversimento di Andrea e del suo ingresso nelle società massoniche, occorre che lasciamo per qualche tempo i nostri due protagonisti, i figli dell'operaio, per conoscere nuovi personaggi della storia nostra.

I nostri lettori che fino adesso ci furono benevoli di tanta bontà nell'ascoltare le scene noiose di questo racconto ci compiranno questa piccola interruzione, e ci seguiranno senz'altro in un luogo orrido e spaventevole, vero ricettacolo d'ogni colpa, — in una loggia massonica.

Oi è necessario assistere ad una congrégazione, uno dei principali obbiettivi della quale, era disprezzatamente, Andrea e Giovanni.

L'incendio sviluppatosi nello stabilimento pirotecnico si comunicò all'Ospedale vicino d'onde i malati poterono trasportarsi all'Ospedale militare.

Il fuoco fu domato soltanto alle 4 pom. ma non rimasero in piedi che le sole quattro mura dell'edificio che si dovettero puntellare.

Sinora furono tratti dalle rovine una diecina di cadaveri abbrustoliti, e una ventina di feriti.

ESTERO

America

O'Donovan Rossa, il capo dinamitardo, manda da New-York la lettera seguente di rimprovero a' suoi agenti in Europa:

«New-York, luglio 1885.

«Caro signore e fratello,

«E' mio dovere rammentarvi le risoluzioni che sono state prese dai nostri rappresentanti in un certo meeting sul Continente, più di quattro mesi fa, risoluzioni con le quali voi vi impegnavate a raddoppiare di sforzi per abbattere l'Inghilterra e spandere la santa guerra (sic) in mezzo ai nostri nemici. Dopo d'allora s'è fatto nulla.

«Vi domando sul serio: Che cosa sono le belle parole che non vengono appoggiate dai fatti? La vostra inattività dispiace sovrattutto ai vostri amici d'America, e, quanto al delegato che mi avete inviato l'altro giorno, non trovo punto soddisfacenti le sue spiegazioni. Voi avete della farina d'avena (*dynamite*) in gran copia, e non volete farne uso. Or dunque vi ordino, in nome della nostra fratellanza, in nome del giuramento solenne che avete fatto, di riprendere le operazioni immediatamente. Colpito il nemico... e... e... e, se possibile, simultaneamente. Vogliate far sapere ai nostri amici che Rodolph van Dermoth è ancora tra i vivi, e che la sua morte era un'invenzione di Jonkinson, per nascondere il covo del traditore. Tuttavia Mac-Dermoth non saprebbe sfuggire a lungo alla vendetta dei nostri missionari, imperocchè quello tra essi che l'acciderà riceverà in premio 10,000 dollari (50,000 lire). Nella speranza di apprendere per dispaccio che la battaglia è stata data di nuovo, sono fraternamente.

«Vostro: IER. O'DONOVAN ROSSA».

Inghilterra

Un decreto del dipartimento inglese della guerra revoca l'ordine di mobilitazione della riserva dell'esercito e rinvia ai loro fuochi quella parte di essa, che aveva raggiunto già le bandiere.

Inutile il dire come quasi tutti coloro che appartenevano a quella loggia fossero senz'altro i tristi compagni di Andrea, gente tutta dedita al vizio e al mal fare.

Però tutti coloro obbedivano ad un capo che lasciava soltanto vedere nelle grandi occasioni ma che tanta potenza esercitava sull'animo dei fratelli, che, tutti, quando egli era presente stavano attenti ed ammirati ai discorsi mirabili di quell'uomo ispirato!

La sede di quella loggia ch'era una delle principali della città era sita in una delle sue vie più solitarie, in una palazzina isolata, le finestre della quale erano quasi sempre ermeticamente chiuse. Ciò meravigliava assai i vicini, e non s'era a dire le mille chiose che si facevano circa quel luogo misterioso, che veniva additato con terrore quale soggiorno di spiriti, di demoni...

Introdurremo i nostri lettori colà non senza averli esortati a provvedersi d'acqua santa onde i demoni di quel luogo non vengano a disturbare i loro animi gentili.

Assai grande è quella palazzina, e si compone principalmente di molte sale, l'aspetto delle quali ti avrebbe fatto agghiacciare il sangue nelle vene.

Entriamo adesso nella sala delle adunanze, tutta parata di verde. Verdi i divani, verdi le tende, verde il tavolino, verdi le candele, verde il tappeto... tutto verde infine. E' il color della speranza e piace assai ai massoni.

In quella sala con sommo stupore di tutti i presenti comparve il Venerabile della loggia. Ciò avveniva in circostanze straordinarie, e l'inaspettata sua comparsa stabiliva gli adunati. Dunque qualche cosa di straordinario doveva accadere.

Il Venerabile si assise sopra l'alto seggiolone e fulminando con uno sguardo di fuoco i fratelli, i quali chinarono il capo compunti, così favellò:

Egregi stimabili e carissimi fratelli, «L'inaspettata mia presenza vi arreca grande stupore, non è vero? Ed a ragione: poichè qualche cosa di straordinario abbia.

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Giovanni espose quella sera al fratello la brutta situazione in cui si trovava.

Il padrone è inesorabile, e non mi è stato possibile muoverlo... Ora sei fuori di impiego, ozioso e vagabondo. I denari, non so ove li troverai, e se possiedi qualche risparmio, cosa che non credo, lo finirai presto perchè entrati non ve ne sono più. Il sig. M... però mi ha fatto sperare la tua riammissione quando avrà ferma prova della tua buona condotta.

E chi gliela darà questa prova? il fratellino tenero forse? rispose Andrea sarcasticamente.

Non so come fai a scherzare su cosa tanto seria. Eppure tu non lo ignori il nostro stato. Ora con la mia sola paga dovrei mangiare tutti, dovrei fare economia e a me mi dispiace moltissimo cagionare delle privazioni a nostra madre per colpa tua.

Per colpa mia! esclamò Andrea attonendosi a meraviglia.

Sì, per quello sciopero nefasto che fu causa di tutti i nostri mali, tu fosti tra i caporioni... e che ci abbi guadagnato, lo vedi... e bene ti sta.

Giovanni, non mi noiarci... eppure io vedi di che cosa son capaci questi signori... questa gente maledetta...

Ah! te la prendi coi signori, co' ric-

(*) Riproduzione vietata.

Così un telegramma del *Correspondence-Bureau*.

Dai deputati irlandesi è stato offerto un banchetto a Parnell. Questi preferì un discorso in cui dichiarò che nel nuovo Parlamento i deputati irlandesi dovevano dare una suprema battaglia per riuscire ad ottenere l'indipendenza nazionale. L'oratore si mostrò convinto che quest'intento si sarebbe ottenuto.

Il Parnell discusse quindi a lungo le attribuzioni e i doveri che incomberanno al Parlamento irlandese quando l'Irlanda avrà un Parlamento. Questo Parlamento toglierà l'oppressione dei *land lords*, costituirà ogni fittaiuolo proprietario della sua fattoria con condizioni adeguate, e tutelerà gli interessi di tutte le classi della popolazione.

Il Parnell concluse il suo discorso facendo un caldo appello ai nuovi elettori ed esortandoli ad eleggere dei deputati nazionalisti.

Cose di Casa e Varietà

Arresto. Ieri mattina in base a sospetti e a gravi indizi di colpeabilità nell'incendio della casa di Chiopris Ferdinando veniva arrestato e condotto alle carceri del Tribunale a disposizione dell'Autorità giudiziaria certo Pietro Sbrovazzi abitante vicino al Chiopris.

Lo Sbrovazzi ebbe altre volte a che fare con la giustizia, e passò alcuni anni in carcere per furto. Ora aveva frequenti contrasti col suo vicino Chiopris.

Incendio. A Colceggio il 24 corr. andò casualmente a fuoco la casa di certo Zaro tenuta in affitto da Tiziano Pietro. Lo Zaro ebbe un danno assicurato di lire 785, l'altro un danno di lire 133 non assicurato.

Diagrafia. Il 26 corrente a Fagnaga certo Fabbro Leonardo cadde da un carro e andandogli addosso una botte ne fu così malmenato, che poco dopo moriva.

Uomo-obice. In questi giorni la stampa di Parigi è stata invitata ad assistere alla prova d'un nuovo esercizio ginnastico, che farà, è proprio il caso di dirlo, molto rumore.

Due ginnasti, i signori Georges e Omar dovevano eseguire l'esercizio dell'*uomo-obice*. Uno di essi riuscì in un proiettile quello doveva essere spinto veramente, dalla conflazione di una carica di polvere e non già da una molla, fuori di un mortale *monstre*, e sbarazzatosi per istrada

dal coperchio mobile rappresentante la punta dell'obice, doveva, a circa venti metri afferrare nello spazio, le mani del suo compagno scappato per piedi a un trapezio.

L'esperimento non è riuscito che per metà. Il signor Omar, che faceva da *uomo-obice*, è stato slanciato nello spazio, ma non ha potuto raggiungere il suo compagno ed è ricaduto sulla rete, senza farsi felicemente alcun male, tranne una leggera contusione. E' bastato un piccolo errore nella mossa in batteria del mortale *monstre* per dare siffatto risultato. Ma con un altro paio di prove l'esercizio riuscirà completamente.

A proposito di un monumento a Fra Paolo Sarpi in S. Vito. Alcuni pezzi più o meno grossi del liberalismo nostrano si sono fatti in capo di erigere un monumento a Fra Paolo Sarpi e a tal fine hanno tirato in tutta Italia un appello per raccogliere i necessari quattrini. Il monumento dovrebbe sorgere in S. Vito al Tagliamento. Perché in S. Vito? Perché i Sanvitese, o per meglio dire, alcuni liberali di S. Vito vogliono attribuire al loro paese la gloria poco invidiabile di aver dato i natali al frate apostata e ribelle — Strana cosa invece che in un secolo in cui si muove la più aspra guerra a frati e a preti, si vada poi in tracolla appunto di preti e di frati per onorarli; ma però serbando sempre l'intento di recar onta alla Chiesa e al Papato si fanno oggetto dei postumi onori frati sfrattati, apostati, ribelli, dannati che vennero meno ai loro doveri.

Senonché il monumento che si vorrebbe erigere a S. Vito manca affatto di base. A far cadere questa tegola sul capo dei Sanvitese, poveretti! è venuto proprio un ammiratore del Sarpi, il Bertolini il quale non nega che il Sarpi sia degno di essere lapidato o di avere una statua, ma afferma risentitamente e lo prova con la storia alla mano che S. Vito non può in alcun modo, « attribuirsi un onore che non ha, (quello di aver dato i natali al Sarpi) non può, « proprio in questi tempi in cui si è tanto « ligia alla verità, profittare di una semplice « leggenda per riscaldare una erronea « credenza ».

Tutt'al più il Bertolini è disposto a lasciare a S. Vito la gloria di avere una casa che abbia appartenuto alla famiglia Sarpi, benché nemmeno di ciò esistano documenti di sorta.

Da ciò ognuno può comprendere quale minchioneria abbiano commesso i prefati pezzi grossi del liberalismo col farsi promotori di un monumento al Sarpi in San Vito, il quale monumento — dato che l'appello trovi ascolto presso altri minchioni e

possa essere eretto — per soddisfare la boria massonica di pochi liberalastri di San Vito, non farà che eternare una tradizione mezzoguerra, come direbbe il Bertolini.

Un'altra tegola. — e sempre a proposito della sottoscrizione per il monumento al Sarpi — è venuta sul capo del promotore per opera di un giornale liberale, l'*Italia* di Milano, la quale scrive:

« Riceviamo un invito per una sottoscrizione nazionale a Fra Paolo Sarpi.

« Non ne sentivamo proprio bisogno, diciamo la verità. Ormai i monumenti ci importano come il caldo, come le zanzare, come le mosche di Massaua.

« E' una persecuzione. Eppure le sottoscrizioni per monumenti floccano, ma nessuno ha aperto mai una sottoscrizione per i pollogrosi, che sono un monumento della nostra civiltà ».

Dunque un monumento a Fra Paolo Sarpi non solo sarebbe un insulto alla Chiesa e al Papato, come ogni buon cattolico deve ritenere, ma per detta degli stessi liberali sarebbe ancora un insulto alla verità storica e di più un insulto alle miserie d'ogni maniera che opprimono l'Italia.

Diario Sacro

Domenica 30 agosto — S. Rosa da Lima — Festa della Cintura al S. Redentore.

Lunedì 31 — S. Raimondo Nonato.

STATO CIVILE

HOLLER. SERV. dal 23 al 29 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	14
« morti »	1	»	1
Esposti	1	»	3

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Giuseppe Botti di Lorenzo di mesi 11 — Maria Pittoni fu Odorico d'anni 79 casalinga — Vittoria Placino-Danetti fu Giacomo d'anni 49 casalinga — Carlo Cavinato di Romano di mesi 9 — Elisabetta Rossetti-Nadalino fu Luca d'anni 63 casalinga — Ida Buttazzoni di Domenico d'anni 3 e 7 mesi.

Morti nell'Ospedale civile

Teresa Calligaro-Gallerio di Giuseppe di anni 39 contadina — Giuseppina Adutta-Quaranti d'anni 55 casalinga — Benvenuto Anti di mesi 2 — Osvaldo Zucchet fu Sante d'anni 37 agricoltore —

Morti nell'Ospedale Militare

Antonio Santensario di Domenico d'anni 23 soldato nel 3.º reggim. Bersaglieri.

Totale N. 11.

PROPONGO

che sia delegata una segreta Commissione di questi membri segreti della massoneria, e si rechina dal M... affini d'indurlo a rimettere nell'officina gli operai licenziati.

Questa è la mia proposta, conclude il Venerabile, la discussione intanto è aperta. Non riporteremo le madornali eresia, spropositi, bestemmie con le quali i focoli oratori infiorarono i loro discorsi. Diremo solamente che essendosi opposto Martino a quelle risoluzioni amando egli i mezzi violenti, seguiti un tale baccano che poco mancò non si accapigliassero fieramente l'omacione e il Ven... se per la buona influenza d'un giovanotto biondo, elegante, azzeccato e che vedremo presto nelle intime scene di questo racconto, la calma non fosse stata ricondotta in poco tempo.

Mancavano allora pochi momenti alla mezzanotte.

Adesso, amici miei, disse il Presidente, abbiamo cose importantissime da trattare. Perciò vi esorto a rinnovare il giuramento che vi lega alla loggia.

Tutti tesero la destra e il giuro sacro lego fu rinnovato.

Ecco adesso di che si tratta. Un nuovo fratello sta per essere ammesso a questa loggia.

Un mormorio di approvazione accolse le parole del presidente.

Desso, soggiunse colui, è figlio d'uno dei più caldi patriotti d'Italia, ma che ora purtroppo si trova in galera per un delitto commesso.

Queste parole fecero fremere gli adunati, perchè parecchi di essi conoscevano la prigione.

Si tratta d'una impresa un po' difficile, ripigliò il Ven... poiché colui ha una madre sfacciatamente cattolica ed un fratello accanito papista.

Ma a qual punto si trovano le cose? domandò l'elegante damerino che poc'anzi avea ricondotto la calma nella brigata.

Assai bene: tutte le sere egli frequenta la nostra bisca... Eppur dovete ricordarvi di una certa scena tra lui e suo fratello?

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Primo Scavini muratore con Rosa Matrucci casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Gio. Battista di Prato tessitore con Giovanna De Campo serva — Angelo Rizzi muratore con Giovanna Zorza contadina.

TELEGRAMMI

Madrid 28 — A Madrid vi furono due casi e 6 morti, nelle provincie 4099 casi e 1423 decessi.

Tolone 28 — Dodici decessi da lersera. Totale nelle 24 ore 34.

Londra 28 — E' scoppiata ieri una sommossa a Mullinavat (Irlanda).

La polizia volendo espellere alcuni fittavoli fu assalita dalla folla. Vi furono molti feriti.

Londra 28 — Il *Times* ha da Vienna: Il Colloquio di Giers con Kalnoky durò 4 ore. Durante il colloquio giunse un dispaccio di Bismarck cui una lunga risposta fu telegrafata.

Ordesi che Giers abbia ottenuto un'importante promessa. Vi sono buoni motivi per credere che l'Austria garantirebbe la neutralità della Turchia in caso di una guerra anglo-russa.

Pietroburgo 28 — Le maestà russe, passarono la frontiera russa a Iermalitha.

Giere spedì da Vjengali il seguente dispaccio in data 26:

La loro maestà lasciarono Krenmler recando la migliore impressione dell'accoglienza cordiale ricevuta e del perfetto accordo che presiedette il convegno.

New-York 28 — Un violento ciclone attraversò l'Atlantico.

Madrid 28 — Confermasi che la nota tedesca fa sperare in una soluzione pacifica della vertenza delle Caroline.

I giornali però raccomandano al governo energia e vigilanza.

CARLO MORO, gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

30 agosto 1885

Rend. fr. 3 1/2 per 100 del 1 luglio 1885 da L.	95.50	a L.	95.70
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L.	95.45	a L.	95.65
Rend. austri in carta da F.	82.80	a F.	82.79
Id. Id. in argento da F.	83.50	a F.	83.35
Pfor. off. da L.	205. —	a L.	205.50
Bancovote austri. da L.	205. —	a L.	205.50

mo a trattare. La nostra associazione mirabile per ogni dove si estende: dall'orto all'oceano, in tutte le parti del mondo, si stringono compatti i seguaci del vero e del l'onesto, coloro, che impietosi dal genere e dal soffrire di tanta parte dell'umanità, non possono sopportare il triste spettacolo di veder l'altra parte che gavazza nell'oro e nei godimenti... Il poter delle Vesti Nere, adotta delle tante persecuzioni che muove contro di loro da vari anni il governo italiano, nostro alleato, è pur grande... Quel vecchio del Vaticano, nostro nemico eterno, riveste ancora un certo prestigio... La monarchia, gli ordini costituiti, tutto deve sparire un giorno e subentrare il nostro regno pacifico d'uguaglianza e di libertà!

Fratelli carissimi!

Dall'unione, dalla costanza nostra tutto dipende... e se tutti volenterosi ci prestaremo nell'opera santa iniziata, il mondo sarà vinto, gli sforzi dei nostri debellati, e il popolo sarà infine vendicato! L'impressione prodotta da queste virulenti parole fu indicibile.

Qui tutti vi ho riuniti stasera, soggiunse il Venerabile, per stabilire varie utilissime deliberazioni di grande efficacia per tutti voi, cui cruda necessità costringe per adesso a lavorare, a prestarvi ai desideri dei signori e loro obbedire ciecamente, spargendo il vostro sudore in loro vantaggio. Povero popolo! a che sei giunto! Qual turpe merimonio si fa di te, quale abbiezzo traffico, della tua esistenza!

Saprete, amici miei, l'avvenuto sciopero nell'officina del M... ove tanti operai, più non potendo sopportare le servizie, i maltrattamenti, le infamie di codesto oppressore del popolo e dei suoi non dissimili degni compagni, risolsero di fare sciopero e per vari giorni gli operai tennero fermo nelle loro giuste pretese. Ma i tempi non sono anche maturi per noi, e quella povera gente dovette per necessità, ritornare al lavoro.

Adesso questi esseri vili, questi uomini iniqui, non han voluto riammettere i promotori dello sciopero, e perciò qui vi ho tutti congregati onde prendere le convenienti deliberazioni.

« Qui abbiamo parecchi, proseguì il Venerabile, che vivono quasi senza mezzi: povere vittime della prepotenza dei ricchi e dei preti. Perfidia genia! soggiunse in tuono comico-tragico, e smettendo per un momento l'abituale serietà: oh! come ti farai volentieri in pezzettini! »

Queste ridicole parole furono accolte da qualche esclamazione ironica.

Silenzio tuonò il Venerabile e attenzione.

Poi come se parlasse a tanti ragazzetti da scuola soggiunse:

« Ed ora sta a voi, Martino, di dare un'idea di ciò che si fa, come si vive, e come si pensa nel laboratorio del M... »

L'omacione si alzò e tutto rosso in viso, trionfo per l'onore che gli veniva fatto in concedergli la parola, cominciò un discorso che era un vero zibaldone d'insulse parole, che non riportiamo per non annoiarvi troppo i lettori.

« Le clericali, voi! l'annomi! » conclude infelicemente parodiando il famoso grido di Gambetta. I preti! i clericali! sono i nostri mortali nemici! Morite ad essi!

Morte! ripeté tutta l'assemblea come un solo uomo.

Silenzio! tuonò di nuovo il Venerabile, a che pro abbandonarsi a certe querimonie che non fanno altro che ispirare gli animi nostri? Ci vogliono fatti, amici miei, fatti che noi dobbiamo provocare ecco tutto! Per adesso ecco quali sono le deliberazioni che sottometto all'approvazione di tutti voi.

1.º Considerando che il popolo non è ancora giunto a quell'altezza d'ideali da noi vagheggiata e un tentativo improvvido non farebbe che aggravare la condizione tristissima delle masse.

2.º Considerando che per le attuali condizioni del mondo fa d'uopo agire segretamente nei penetrali della loggia (il) ma altresì apertamente alla luce del sole, e operando con circospezione e prudenza sarà più facile conseguire il desiderato intento.

3.º Considerando che alla nostra meravigliosa associazione sono a parte uomini che godono l'estimazione pubblica e possono molto fino nelle alte sfere della società

A quelle parole il damerino impallidì grandemente ma forse per le preoccupazioni in cui erano tutti assorti il suo pallore non fu notato da alcuno.

« Ah! sì! ripigliò dipoi... me ne ricordo.

Spero bene anzi... »

« Non lo credere amico mio: la madre ed il fratello dicono corna di noi massoni... quindi la cosa non è tanto facile.

« Intanto voi v'incaricate all'uopo non è così? domandò il Venerabile in tuono di comando.

« Sicuramente: anzi spero che fra pochi giorni avrò ottenuto l'intento.

« Benissimo! esclamaron tutti.

« Adesso, saltò a dire il giovanotto azzeccato, avrei a farvi una proposizione.

« Dite pure.

« Per l'ostinatezza del cittadino M... nel non voler riammettere i promotori dello sciopero, rimangono vacanti alcuni posti... »

« Or bene io chiedo di entrare in quella fabbrica.

« Voi! voi! esclamò tutta quella congraga in atto di estrema meraviglia.

« Come! voi? e perchè mai? domandò il presidente.

« Ho la mia idea, il mio segreto, ripose colui... entro un anno vi prometto di condurre a termine un'impresa che vi farà strabillare tutti e mi farà guadagnare la stima di tutte le logge dell'universo.

« Ma a che vuoi alludere con queste parole? domandò Martino.

« Nulla posso dire per ora, conclude misteriosamente il giovanotto. Il nostro genio (!) m'ispira, io lo seguo.

« Benissimo! esclamò il Ven... rispettano i vostri segreti, che sappiamo bene riguardano l'avvenire nostro: Quindi la vostra domanda è accolta.

Amici! concluse il Ven... possiamo scioglierci adesso.

A queste parole, come fossero pronunziate da un mago, due faci rosse apparvero in una nicchia invisibile fino allora e per un effetto ottico si vide una vera ridda diabolica, una danza sfrenata e sommamente infame.

(Continua).

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Portali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

Partenza straordinaria PREZZO DI FAVORE	
il 10 Settembre del grandioso Vapore	REGINA
2 Svizzera	REGINA MARGHERITA
3	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
16	SIRIO
18	EUROPA
23	WASHINGTON
30	UMBERTO I ^o

3 SETTEMBRE	
9	MATTEO BRUZZO
18	ADRIA
23	EUROPA
	WASHINGTON

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicina a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri nei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI FERRENTI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, avendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per 5.10 omnib.	da 7.37 diretto
per 10.20 diretto	da 9.54 omnib.
per 12.50 omnib.	VENEZIA 3.30 pom.
per 5.31	da 6.38 diretto
per 8.23	da 8.15 omnib.
per 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per 7.51 omnib.	da 10. — omnib.
per 6.45 pom.	CORMONS 12.30 pom.
per 8.47	da 9.08
per 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.45 diretto	da 10.10 diretto
per 10.30 omnib.	PONTERA 5.01 pom. omnib.
per 4.25 pom.	da 7.40
per 6.35 diretto	da 8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28-8-85	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare	747.9	746.5	745.2
Umidità relativa	75	70	91
Stato del cielo	coperto	coperto	piuvoso
Acqua cadente	—	—	7.7
Vento direzione	0	0	1
Velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	21.4	23.2	19.8
Temperatura massima	25.2		
Temperatura minima	15.0		
		Temperatura massima aperta	14.8

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scafoia.
Sento al Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare allo spettacolo Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabello d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi. Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il letargo, la paralisi, il vomito, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende inutile il raccomandare l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco, ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni rincontrare se il sigillo in orealacca che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani. Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI E DISEGNATI DA MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.



Abbonamento, franco di porto decorabile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (33 tavole)	semestre (16 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 5.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati
Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Giorgi N. 28, Udine, ove si vedono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Reinold e Blanchet*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto; come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo.

Trovali in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, e centesimi 40 l'anno.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.